

Tito Lucrezio Caro
Della natura delle cose
 Libro I, 951-1117

| ARGOMENTO DELLA FRECCIA | TUTTO = INFINITO = SENZA LIMITI |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Sed quoniam docui solidissima materiai corpora perpetuo volitare invicta per aevum nunc age, summai quaedam sit finis eorum necne sit, evolvamus; item quod inane repertumst seu locus ac spatium, res in quo quaeque gerantur, [956] pervideamus utrum finitum funditus omne constet an immensum pateat vasteque profundum.</p> | <p>Ma poiché insegnai che i solidi atomi materiali volano per sempre invitti nel tempo, ora indaghiamo se la loro totalità abbia un limite oppure no. Analogamente vediamo se il vuoto trovato, o spazio o luogo, in cui avvengono le cose, risulti del tutto finito o si estenda per l'immenso vasto e profondo.</p> |
| <p>Omne quod est igitur nulla regione viarum finitumst; namque extremum debebat habere. Extremum porro nullius posse videtur [960] esse, nisi ultra sit quod finiat; ut videatur quo non longius haec sensus natura sequatur. Nunc extra summam quoniam nil esse fatendum, non habet extremum, caret ergo fine modoque. Nec refert quibus adsistas regionibus eius; [965] usque adeo, quem quisque locum possedit, in omnis tantundem partis infinitum omne relinquit.</p> | <p>Dunque, tutto ciò che esiste in nessuna direzione è finito, altrimenti avrebbe un estremo. D'altra parte di niente sembra possa darsi un confine, se non c'è qualcosa al di là che lo limiti, dove sembri che la natura del senso non possa seguirlo più. Poiché va riconosciuto che niente esiste al di là del tutto, non c'è estremo, quindi manca il limite e la misura. Non importa in quale luogo ti trovi, dovunque vada, qualunque luogo occupi, da ogni parte resta altrettanto infinito.</p> |
| <p>Praeterea si iam finitum constituitur omne quod est spatium, si quis procurrat ad oras ultimus extremas iaciatque volatile telum, [970] id validis utrum contortum viribus ire quo fuerit missum mavis longeque volare, an prohibere aliquid censes obstareque posse? alterutrum fatearis enim sumasque necessest. Quorum utrumque tibi effugium praeclaudit et omne cogit ut exempta concedas fine patere. [976] Nam sive est aliquid quod probeat efficiatque quominu' quo missum est veniat finique locet se, sive foras fertur, non est a fine profectum. Hoc pacto sequar atque, oras ubicumque locarsi [981] extremas, quaeram quid telo denique fiat. Fiet uti nusquam possit consistere finis effugiumque fugae prolatet copia semper.</p> | <p>Inoltre, se tutto lo spazio fosse finito e qualcuno corresse fino all'ultima spiaggia e da lì lanciasse volatile una freccia, quale delle due ipotesi preferisci pensare: che lanciata con tutte le forze vada dove è stata lanciata e oltre o che qualcosa opponendosi possa arrestarla? Una delle due devi ammetterla. Ma entrambe le ipotesi non ti lasciano scampo e sei costretto ad ammettere che il tutto si estende senza fine. Infatti, sia che esista qualcosa che si opponga e le impedisca di arrivare alla meta dove è stata mandata e lì si fermi sia che vada oltre, non è partita dal confine. Così ti incalzerò e dovunque tu ponga l'ultima spiaggia, ti chiederò che ne sarà della freccia. Avverrà che in nessun luogo si possa fissare il confine e la via di fuga offrirà sempre la possibilità di sfuggire.</p> |